



**MANDURIA** Il sindaco: marceremo su Roma

# In fuga sotto gli occhi della polizia

di **Sandra Amurri**

inviata a Manduria (Taranto)

Così come solo un grande amore resiste alla lontananza, solo un governo autorevole riesce ad affrontare le emergenze senza perdere la sua credibilità. Ma non è questo il caso del governo in carica e gli esempi non mancano. Ultimo dopo quello di Lampedusa è quello del campo Manduria-Oria che, parola del ministro Maroni, ripetuta dal dimissionario sottosegretario all'Interno Mantovano, avrebbe ospitato non oltre 1500 profughi. Tempo 24 ore, con l'arrivo stamane di due navi al porto di Taranto, una di 1700 persone l'altra di 600, se ne raggiungeranno 3100. Ragione per la quale il sindaco di Manduria Paolo Tommasino prima, e Mantovano - eletto nella circoscrizione Puglia-Manduria - a seguire, si sono dimessi. "Alle parole non credo più e se Maroni mi telefonasse oggi non andrei a Roma. Venisse lui qui, lo invito a mangiare le orecchiette. Comunque nessuno mi ha chiamato. Ho ricevuto solo la solidarietà di Vendola". Conferma le dimissioni (come del resto fa Mantovano dopo il vertice di ieri sera a Palazzo Grazioli) e ribadisce che non si farà prendere in giro oltre, perché lui ci ha messo la faccia. Nulla a che vedere con la tolleranza, con la solidarietà, con l'accoglienza, lo ribadisce più volte: "Il popolo pugliese è generoso e il clima che si respira lo dimostra. Non abbiamo paura di accogliere, ma dobbiamo accogliere tutti, sud e nord". È una questione di rispetto delle regole: "Un sindaco non può essere bypassato, perché ne risponde di fronte alla sua comunità. Se continua così Manduria diventerà un'altra Lampedusa". E la protesta continuerà: "Marceremo su Roma se necessario". Se si andasse a votare domani voterebbe ancora il Pdl? Prende un attimo di tempo e risponde: "Voterei le persone". Intanto Maroni da Roma lancia messaggi rassicuranti: il campo di Manduria non supererà le 2900 persone. Difficile verificare. La tendopoli allestita in una distesa di terra dove un tempo c'era l'aeroporto militare a ridosso della strada che collega Manduria a Oria finora ospitava 1500 stranieri, stamane ne sbarcano al porto di Taranto 2300. Ma molti sono scappati. A fermarli e riportarli dentro ci ha provato una coppia, moglie e marito, che si è improvvisata ronda del sud. Esperienza durata poco. La polizia è intervenuta e li ha identificati. Che il campo sarebbe cresciuto si sapeva, visto che da ieri qui si lavorava senza tregua per montare altre tende, per allacciare la rete fognaria, per portare la adsl e per organizzare i pasti in assenza di una cucina da campo. Vietato entrare ai giornalisti per motivi di sicurezza. Riusciamo a rag-

giungere le tende da un ingresso laterale. Sei container con 50 posti letto ognuno, pronti per essere montati. I volontari distribuiscono panini e piatti freddi. Incontriamo Ali, tunisino di 22 anni. In un buon italiano ci dice che lui non vuole andarsene, come fanno molti suoi fratelli che a piedi raggiungono la stazione di Oria e salgono su treni diretti al nord con la speranza di raggiungere la frontiera con la Francia: "Io sto qua finché non avrò il permesso, poi me ne

andrò in Francia". Wailid, invece, vuole raggiungere sua moglie e la figlia di 8 mesi in Germania. Homer Makrem vuole tornare in Francia dove ha vissuto finché non è arrivato Sarkozy e li ha rispediti tutti a casa. Cosa vi manca? "Il contatto con le nostre donne rimaste in Tunisia. Non possiamo chiamarle, non abbiamo soldi per comperare la scheda. Qui ci danno da dormire e da mangiare". Poco più in là sentiamo urlare. Ci avviciniamo. Sventolano i ticket celesti, quelli che danno diritto al pasto ma il cibo è finito. Gli operatori spiegano che il furgone se n'è andato e che non possono fare nulla. Un tunisino risponde: "Ho fame, me ne torno in Tunisia". Usciamo e sulla strada incontriamo un gruppo di ragazzi che cammina verso Manduria. Sono giovani. La polizia all'entrata non può non averli visti. Forse chiudere gli occhi contribuisce a risolvere il sovraffollamento. Sembra, ma anche questo dato non ci viene confermato, che finora se ne siano andati via almeno 500. Così, visto che la matematica non è un'opinione, i conti di Maroni tornano. Lo stesso Maroni che è stato denunciato da due cittadini per aver distrutto con ruspe meccaniche un'area sottoposta a vincolo paesaggistico regionale a tutela della macchia mediterranea, in cui è vietata ogni modifica dell'assetto territoriale e che è definita di alta pericolosità idraulica.

